

MALTEMPO ALTRI QUATTRO MORTI AL NORD

La strage degli alberi Dolomiti, una ferita che durerà 100 anni

Oltre un milione di metri cubi di foresta abbattuto in 24 ore di vento e di pioggia in Trentino, in Alto Adige, in Veneto. Pini, larici, abeti. Un immane cimitero del nostro patrimonio naturale. Una ferita che resterà aperta per 100 anni, tanto ci vorrà per rivedere le Dolomiti com'erano fino a pochi giorni fa.

alle pagine 2 e 3 **Bonet, Ribaud, Spampani**



Boschi spianati, strade interrotte: Agordo, in provincia di Belluno, una delle località colpite dal maltempo nel Nordest

Sul Nord Est nubifragi e raffiche, le case danneggiate senza elettricità. «Qui sono rimaste solo pietre» Il Cai: «I sentieri sono inagibili». Il sindaco di Rocca Pietore: «Temiamo di dover evacuare tutta la valle»

Dolomiti, vento a 190 km all'ora Boschi distrutti e paesi isolati

ROCCA PIETORE (BELLUNO) A Sotoguda, piccolissima frazione del già piccolo Comune di Rocca Pietore, all'ombra della Marmolada, la regina delle Dolomiti, c'è un comignolo che spunta dai sassi come il periscopio di un sommergibile. E tutto ciò che resta del magazzino dell'officina della famiglia Dalla Torre: «Andate pure a vedere — dicono — non c'è niente da portar via, a parte le pietre». Era uno dei borghi più belli d'Italia. Oggi, dopo un nubifragio peggiore di quello del 1966 e raffiche di vento che hanno superato i 190 chilometri all'ora, è un ammasso informe di sassi, fango, tronchi e pezzi di vita trascinati fuori dagli scantinati.

Ciò che colpisce, quando ci si arriva, è l'odore acre della resina dei pini, che sono dappertutto, «sparpagliati come i bastoncini dello Shanghai» si sorprende un soccorritore, non fosse che sono alti quindici metri ed è dovuto arrivare l'esercito da Belluno per spostarli. Il vento ne ha abbattuti migliaia, uno è in bilico tra i cavi dell'alta tensione, su uno dei rari tralicci rimasti in piedi (le famiglie senza elettricità, ieri sera, erano ancora 18

mila, dopo che le squadre spedite da Terna sono riuscite a riallacciare 100 mila utenze). L'Agordino, il Feltrino, il Comelico, l'Ampezzo sono le zone più colpite, ma ettari di bosco sono stati rasi al suolo («pettinati» in beffardo gergo tecnico) anche sull'altopiano di Asiago, dove c'è chi rievoca i bombardamenti della Prima guerra mondiale, in Cansiglio, dove la Serenissima recuperava il legno per la sua flotta, e in Val Visdende, dove crescono gli abeti rossi che poi diventano pregiati violini. «Stimiamo siano interessati tra 25 e 30 mila ettari» spiega Luca Soppelsa, direttore della Protezione civile del Veneto. Trecento milioni di euro serviranno solo per le operazioni di pulizia e ripristino, con l'incubo dei coleotteri che potrebbero dilagare, ma gli esperti dicono che perché torni tutto come prima ci vorrà «almeno un secolo». Nel vicino Trentino, le prime stime parlano di un milione e mezzo di metri quadrati di alberi schiantati.

I sentieri, fa sapere il Cai, «sono compromessi», tutti i passi sono chiusi e molte strade restano impraticabili, anche per via dell'asfalto man-

giato dall'acqua che non regge la stazza dei mezzi pesanti, compresi quelli dei soccorsi. Siamo saliti fino a Rocca seguendo una colonna di volontari impegnati nel trasporto di due generatori a gasolio: «Siamo bergamaschi dell'Alta Val Seriana — racconta il coordinatore Valerio Zucchelli —. Finito da noi, siamo corsi qui». La montagna che aiuta la montagna. Ad accoglierli, il sindaco Andrea De Bernardin, che non dorme da quattro giorni ma è felice perché ora «Wind prende una tacca» e finalmente si può telefonare senza scendere fino a Cencenighe, che dista 20 chilometri: «Per tre giorni ho tenuto i contatti col mondo grazie a WhatsApp, sfruttando il wi-fi del bar. Poi è saltato anche quello. Niente luce, niente telefono, niente Internet». Solo la montagna e il buio più nero, un presepe in blackout. «Si parla degli yacht a Rapallo, non di chi ha perso la casa — s'indigna — ma tant'è, con fatica, grazie ai generatori, stiamo ripristinando l'elettricità. Poi ci sarà il problema dell'acqua da risolvere, perfino più grave: le frane si sono portate via i tubi, se per l'arrivo dell'inverno non si sarà trovata una soluzione dovremo

evacuare la valle». Sarà dura, perché la gente delle Terre Alte è orgogliosa: per convincere due anziani a fare le valigie De Bernardin ha dovuto emettere un'ordinanza. E pure la famiglia Fersuoch, che ora svuota con le carriere una montagna di ghiaia alta 4 metri, non ha lasciato casa facilmente: «Stavamo mangiando e sentivamo gli schiocchi dei sassi, giù dal torrente — racconta la ragazza —. Siamo usciti e abbiamo portato le auto più su. Siamo tornati dentro e la cucina tremava. Sassi più grandi. Io e mamma siamo andate via, papà e lo zio sono rimasti per arginare l'acqua che già scivolava in cantina. Poi è esondato tutto, un boato fortissimo. Allora sono scappati anche loro».

Più a valle, il titolare dell'osteria San Martin a La Muda ha dormito sulle panche del bar: «Ormai faccio parte dell'arredamento, non vado via» prova a sdrammatizzare col figlio, ma il sorriso è amaro, tutt'intorno è la devastazione e adesso c'è pure la neve che non fa dormire.

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

190

Chilometri orari

La velocità massima raggiunta dalle raffiche di vento in provincia di Belluno

30

Mila ettari

L'estensione dell'area che è stata danneggiata dalle raffiche di vento nel Bellunese



Si raccomanda a tutte le strutture Cai e ai singoli soci, soprattutto di pianura, di non intraprendere viaggi e tanto meno escursioni in montagna

Cai-Club alpino italiano Sezione Veneto



Oltre ai 20-30 milioni di euro di danni di somma urgenza, i danni al sistema Liguria credo che ammontino a più di cento milioni di euro

Giovanni Toti presidente della Regione Liguria



La situazione resta oggettivamente difficile, ma supereremo anche queste difficoltà con l'aiuto di tutti

Gianpaolo Bottacin assessore regionale veneto all'Ambiente e alla protezione civile

La parola

DOLOMITI

Chiamate anche «monti pallidi», le Dolomiti sono il gruppo montuoso del versante sud delle Alpi Orientali e fanno parte dei 54 siti italiani nella World Heritage List dell'Unesco. Si estendono per 141.903 ettari in tre regioni (Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia) e cinque province (Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone e Udine) e hanno ben diciotto cime che arrivano oltre i 3.000 metri. Devono il proprio nome al geologo francese Dieudonné Dolomieu: il primo a isolare il minerale di cui sono ricche e che danno il tipico colore bianco alle loro rocce calcaree, il dolomite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si parla degli yacht a Rapallo, non di chi ha perso la casa... con fatica, grazie ai generatori, stiamo ripristinando l'elettricità

Momenti di paura

«Sentivamo la cucina tremare. Poi il torrente è esondato tutto con un boato fortissimo»



Nel Bellunese Da sinistra, un cartello lungo l'Agordina indica la chiusura di tutti i passi dolomitici, operai al lavoro a Rocca Pietore, una casa danneggiata a Sottoguda (foto Zanfron)



Disastro Centinaia di alberi abbattuti dal vento eccezionale dei giorni scorsi ad Agordo, paesino in provincia di Belluno (foto da E-Distribuzione T1veneto)